

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

416 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 15)

S. Antonio - Monte Argentario, 4 agosto 1734. (Originale AGCP)

Paolo fa presente ad Agnese che per la direzione spirituale la lascia nella massima libertà di scegliere ancora lui o di prendersi un altro Padre spirituale. Esprime la sua soddisfazione che si sia decisa a fare della Passione di Gesù "l'oggetto della sua orazione", vincendo tutte le resistenze contrarie. Il Signore ha inaugurato in lei un nuovo livello di contemplazione, a cui deve stare fedele, meditando non a modo suo, ma "a modo d'Iddio". Questa orazione si caratterizza per il raccoglimento, l'amore e il silenzio, che non è muto, ma ha un suo linguaggio potente. In ogni caso gli esercizi ascetici vanno continuati.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figlia nel Signore,

la pace di Gesù sia sempre nel suo cuore. Amen.

Ricevei una Sua lettera, alla quale non risposi perché stavo poco bene.¹ Ora le dico, che io sono sempre pronto a servire all'anima sua, ma la lascio sempre in santa libertà di conferire, e consigliarsi con chi Dio l'ispira: questo sia detto per sempre, senza più replicarlo, giacché gliel'ho detto altre volte ecc.

Ho a caro, che l'oggetto della sua orazione sia la Passione di Gesù Cristo, e che in quei colloqui amorosi l'anima s'abissi in Dio: ma mi senta bene! Voglio che Lei lasci l'anima in libertà, e che la lasci secondare gli attratti amorosi dello Spirito Santo, e perciò replico, ciò che ho già scritto: bisogna fare orazione non a modo nostro, ma a modo d'Iddio. Sì, mia Figlia: quando l'anima gusta di starsene da solo a solo con Dio, con pura e santa attenzione amorosa in Dio, in pura e viva fede, riposandosi nel Seno dolcissimo dell'Amato Bene in un sacro silenzio d'amore, dove l'anima parla a Dio con questo santo silenzio, più che se parlasse, bisogna in tal caso lasciarla stare così, e non sturbarla con altri esercizi, perché Dio allora la porta lui nelle sue braccia amorose, e la fa entrare nella sua cantina a bere di quel dolcissimo vino, che fa germogliare le Vergini.² O che gran linguaggio è mai questo!

Non dico altro, che non sono in perfetta sanità: seguiti i soliti esercizi, che le ho detti, e scritti, e preghi per me.

Dio la benedica.

S. Antonio ai 4 agosto 1734.

Non mi scriva per la posta, ma le mandi alla Sig.ra Marianna.³

Suo vero Servo in Dio

Paolo Danei Missionario

Note alla lettera 416

1. Paolo era prostrato di forze per vari motivi, tra l'altro per l'intenso apostolato svolto e la situazione penosa e di estrema miseria sia dal punto di vista spirituale che di quello materiale, che la guerra produceva (cf. lettera n. 413, nota 2).
2. Cf. Ct 2, 4: "Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore". Su questo linguaggio particolare di amore, cf. lettera n. 561, nota 4.
3. Su Marianna Alvarez, cf. lettera n. 403, nota 3.